

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/374372289>

Nuova segretaria, solita passione: sempre altissimo l'interesse per la politica

Chapter · September 2023

CITATIONS

0

READ

1

2 authors, including:



Federico Trastulli

University of Verona

9 PUBLICATIONS 14 CITATIONS

SEE PROFILE

Nuova segretaria, solita passione: sempre altissimo l'interesse per la politica

Alessandro Testa e Federico Trastulli

Università di Perugia e Università di Verona – LUISS Guido Carli

Le primarie sono uno strumento di democratizzazione della vita interna ai partiti. Secondo le serie storiche raccolte da CLS-Candidate and Leader Selection a partire dal 2009, i elettori che partecipano a quelle del Partito Democratico hanno sempre dichiarato di avere un forte interesse per la politica. Il capitolo mette a confronto i dati dell'exit poll 2023 con quelli delle precedenti primarie, andando alla ricerca di un possibile "effetto Schlein" su questo aspetto. L'attrazione della candidata autorizzava a ipotizzare un afflusso di elettori *ad personam* eventualmente poco interessati alla politica. L'evidenza empirica conferma invece un persistente elevato interesse per la politica da parte del elettorato nel suo complesso, e un dato addirittura più alto per la parte che ha votato Schlein. Anche con la nuova leadership, permangono i dubbi sulla capacità del PD di attirare nell'immediato futuro categorie di cittadini meno sofisticati.

Parole chiave: democrazia intrapartitica, interesse per la politica, partecipazione politica

Crisi dei partiti, primarie e interesse per la politica oggi

L'attuale fase politica è caratterizzata in molti paesi del mondo da una crescente disaffezione dei cittadini verso i partiti politici, testimoniata dalla costante crescita dell'astensionismo alle elezioni e da un ancora più vistoso calo degli iscritti. L'Italia, in questo senso, non fa eccezione (Itanes, 2013; 2018; 2023). Nella "società liquida" (Bauman, 2000) ai partiti non viene più riconosciuto un ruolo significativo nella conciliazione dei valori, nella mediazione degli interessi dei diversi strati della popolazione, né nell'attività legislativa e di governo.

Dal punto di vista organizzativo (Panebianco, 1982) osserviamo che, tra-

montata da decenni la forma del partito di integrazione di massa (Duverger, 1951), alcuni partiti europei, in particolare di area progressista, hanno tentato di reagire al progressivo distacco da parte della società civile sperimentando nuovi strumenti per invertire la tendenza al calo della partecipazione, fra i quali l'impegno a garantire quote minime nella rappresentanza femminile, dei giovani e per alcune categorie professionali, prima fra tutte la propria *classe gardée* (Cross & Katz, 2013; Scarrow, 2014).

In quest'ottica, assume particolare rilevanza il tentativo di ripensare il tradizionale concetto di membership, riarticolandolo su due livelli: ad un primo cerchio ristretto di iscritti tradizionali, che pagano una quota di iscrizione annuale e vengono registrati in un circolo territoriale in cui esercitare (potenzialmente) una attività politica assidua, viene affiancato un insieme più ampio, costituito da simpatizzanti di area, che vengono chiamati alla mobilitazione solamente in occasione delle scelte più importanti del partito (Hazan & Rahat, 2010). In Italia, nel caso del Partito Democratico (PD), negli ultimi due decenni ciò si è concretizzato in oltre mille primarie aperte, estese al secondo gruppo, in occasione della selezione di candidati a elezioni regionali (De Luca & Rombi, 2016), provinciali e soprattutto comunali (Seddone & Valbruzzi, 2012; Venturino, 2017), che si sono affiancate a nove "chiamate ai gazebo" nazionali, di cui sei per l'elezione del nuovo segretario.

In un contesto di acclarata e progressiva disaffezione nei confronti della politica (Dalton, 1984), che impone ai partiti l'obbligo di rilegittimarsi (Ignazi, 2012) tentando un riavvicinamento alle persone (Hazan & Rahat, 2010), votare alle primarie va considerato una forma "alta" di partecipazione. Particolarmente rilevante in Italia, in tempi di astensione record a livello nazionale e locale (Itanes, 2023)¹. Quindi, sia nell'analisi relativa alle elezioni generali che in quella che stiamo qui presentando in merito alle primarie del PD, diventa fondamentale interrogarsi su chi tra gli aventi diritto al voto sia rimasto in campo e continui a rinnovare la propria partecipazione – o vi sia ritornato per l'occasione – e quale sia il suo rapporto con la politica.

Prima di presentare i dati raccolti ai gazebo il 26 febbraio 2023, ricordiamo che, come evidenziato da tutte le precedenti rilevazioni dello Standing Group CLS-Candidate and Leader Selection (Pasquino, 2009; Pasquino & Venturino, 2010; Pasquino & Venturino, 2014; De Luca & Fasano, 2018; Rombi & Serricchio 2019), i selettori che rispondono all'appello dei leader e si

¹ Emanuele, V. & Marino, B. (2022). In Italia nel 2022 uno dei maggiori cali dell'affluenza in Europa occidentale. Centro Italiano Studi Elettorali (CISE), <https://cise.luiss.it/cise/2022/09/26/in-italia-nel-2022-uno-dei-maggiori-cali-dellaffluenza-in-europa-occidentale>; Trastulli F. (2021) SOS astensione: l'ulteriore crollo dell'affluenza ai ballottaggi delle comunali 2021. Centro Italiano Studi Elettorali (CISE), <https://cise.luiss.it/cise/2021/10/23/sos-astensione-lulteriore-crollo-dellaffluenza-ai-ballottaggi-delle-comunali-2021/>.

mobilitano per partecipare alle primarie costituiscono un sottoinsieme estremamente sofisticato e qualificato della popolazione elettoralmente attiva di riferimento². Lo dimostrano le serie storiche dei dati raccolti, che presentano due parametri costantemente più alti rispetto alla media nazionale: il titolo di studio (Lello, 2019) e il considerevole interesse per la cosa pubblica.

Il capitolo partirà da queste considerazioni preliminari per effettuare un'analisi dei risultati del sondaggio nazionale effettuato in occasione della selezione del segretario del PD del 26 febbraio 2023, in merito alle risposte offerte dai cittadini-selettori circa il loro interesse per la politica. Data la vittoria senza precedenti di una segretaria che non era arrivata prima nel voto dei circoli³, intendiamo verificare l'esistenza di una discontinuità rispetto al passato nel caso dell'interesse dei selettori per la politica. In particolare, analizzeremo i dati alla ricerca di un possibile afflusso ai gazebo di selettori meno attenti alle vicende politiche – in particolare di quelle interne al PD, anche se ciò non era oggetto di specifica rilevazione – ma comunque desiderosi di sostenere la *challenger* Elly Schein. L'eventuale presenza alle primarie del 2023 di selettori poco interessati alla politica costituirebbe una novità, data l'altissima quota di selettori molto interessati che tradizionalmente partecipano alle primarie aperte organizzate dal PD.

L'interesse per la politica del elettorato alle primarie del 2023

In occasione dell'exit poll eseguito da CLS il 26 febbraio 2023 abbiamo proposto ai partecipanti un quesito presente da molti anni sui nostri questionari: "Su una scala da 1 a 10, lei quanto si interessa di politica?". Come risposta, i selettori avevano la possibilità di indicare un numero compreso tra 1 e 10, dove 1 coincideva con "per niente interessato" e 10 con "molto interessato". La Figura 7.1 mette a confronto le informazioni relative a questo quesito per le rilevazioni effettuate dal 2009 in poi.

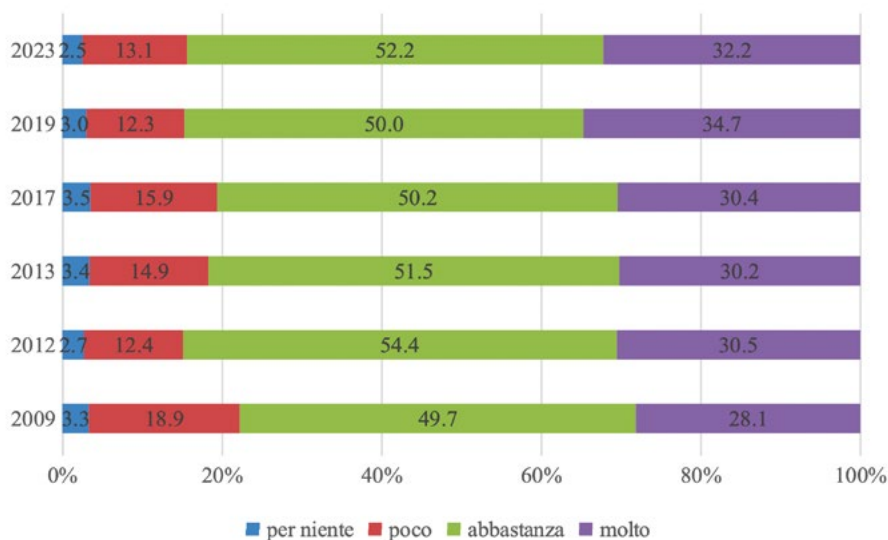
Come nelle precedenti occasioni (Pasquino, 2009; Pasquino & Venturino, 2010; Gelli et al., 2013; Pasquino & Venturino, 2014; De Luca & Fasano, 2018; Rombi & Serricchio, 2019), in sede di analisi abbiamo ricodificato le risposte, catalogando come "per niente interessati" tutti coloro che hanno risposto 1 o 2; come "poco interessati" i selettori che hanno dato risposte comprese fra 3 e 5; come "abbastanza interessati" coloro che hanno indicato valori fra 6

² Utilizziamo tale termine per indicare il elettorato potenziale complessivo, che per le primarie del PD comprende anche alcune categorie di non elettori: i minorenni che hanno compiuto almeno 16 anni e gli stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno.

³ Si veda in proposito il capitolo 2 in questo volume.

e 8; e infine come “molto interessati” i selettori che hanno risposto 9 o 10⁴. Ciò premesso, il quadro relativo al 2023 appare in sostanziale continuità con il passato: i selettori che hanno partecipato a queste elezioni primarie continuano a dichiarare un notevole interesse per la politica.

Figura 7.1 L'interesse per la politica dei selettori delle primarie, 2009-2023



Nota: valori percentuali.

Nonostante il calo di un terzo dei votanti⁵ osserviamo che le due rilevazioni del 2019 e del 2023 presentano dati aggregati simili. Fra le due occasioni registriamo una lieve perdita di selettori nelle categorie estreme: i selettori che si sono detti “per niente” interessati alla politica scendono al 2,5 per cento – il valore più basso di sempre – e quelli “molto” interessati calano al 32 dal valore record registrato quattro anni prima. Al contrario, c’è stato un leggero incremento nelle due categorie intermedie: nel 2023 i selettori “poco interessati” alla politica sono aumentati di 0,8 punti percentuali e quelli “abbastanza interessati” di 2,2 punti. In linea con gli anni precedenti, i selettori del 2023 si sono quindi autodescritti a larghissima maggioranza “abbastanza” interessati alla politica (52,2 per cento, categoria mediana e modale) quando non addirittura “molto” interessati (32,2 per cento).

⁴ Questa ricodifica si applica dal 2013 in avanti, in quanto le risposte nel 2009 sono state rilevate direttamente con le modalità “per niente interessato”, “poco interessato”, “abbastanza interessato” e “molto interessato”.

⁵ Si veda in proposito il capitolo 3 di questo volume.

Prendendo spunto da quanto appena visto, possiamo raggruppare i selettori costruendo due categorie di risposta più ampie: quella negativa comprende chi si è detto “per niente” o “poco” interessato alla politica – quindi le opzioni da 1 a 5 nel questionario – mentre quella positiva raccoglie le categorie degli “abbastanza” e “molto” interessati alla politica, ovvero le risposte da 6 a 10. Applicando questa procedura constatiamo che le primarie del 2023 presentano il terzo valore più alto di elettori che hanno risposto positivamente (84,4 per cento), sfiorando i livelli del 2019 (84,7 per cento) e del 2012 (84,9 per cento: allora però si trattò di una primaria di coalizione).

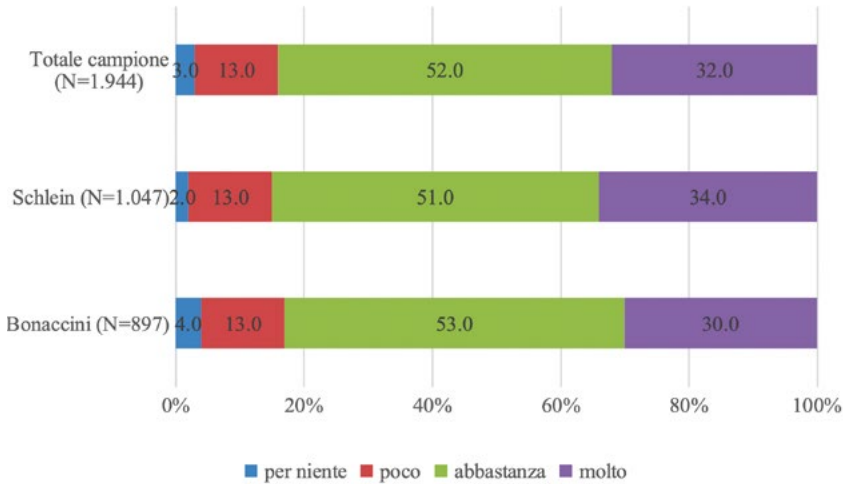
In conclusione, i dati presentati nella Figura 7.1 riflettono una configurazione dell’interesse verso la politica di chi vota alle primarie del PD consolidata nel tempo. Con la sola, remota eccezione della prima rilevazione effettuata nel 2009, quando la partecipazione fu molto più ampia (oltre tre milioni di voti, il triplo rispetto al 2023), le risposte fornite in merito all’interesse per la politica da parte di chi ha partecipato alle primarie del 2023 sono sostanzialmente in linea con una tendenza affermata nel 2012 e rimasta grosso modo invariata da allora: nel corso degli anni il elettorato democratico è stato generalmente “abbastanza” o “molto” interessato alla politica, con piccoli travasi tra queste due categorie in un senso o nell’altro. In particolare, lo spostamento di oltre il 2 per cento delle risposte da “molto” ad “abbastanza” ci consente di affermare, *stricto sensu*, che il elettorato del 2023 è stato nel suo complesso leggermente meno polarizzato in termini di interesse verso la politica rispetto a quello del 2019, nonostante la sostanziale continuità con le caratteristiche emerse nel corso della storia recente delle primarie del PD.

Infine, la presenza preponderante di elettori molto interessati alla politica esclude un ipotetico “effetto Schlein” che abbia portato – o riportato (Testa, 2021) – ai gazebo una quota cospicua di sostenitori del PD meno attenti alle vicende politiche. Per una verifica definitiva, non rimane che esaminare i dati incorporati in base alle scelte di voto.

Interesse per la politica e scelta dei candidati

Se i elettori del 2023 sono in linea di massima notevolmente interessati alla politica, è necessario porsi un’ulteriore domanda: c’è differenza nell’interesse verso la politica tra i rispondenti che hanno sostenuto i due candidati alla segreteria, Stefano Bonaccini ed Elly Schlein? La risposta a questo quesito potrebbe fornirci informazioni importanti in merito alla composizione e alle caratteristiche dei due sottogruppi di elettorato e, in ultima istanza, in merito ad alcune dinamiche che possono avere determinato l’elezione di Schlein.

Figura 7.2 Interesse per la politica in base al voto alle primarie, 2023



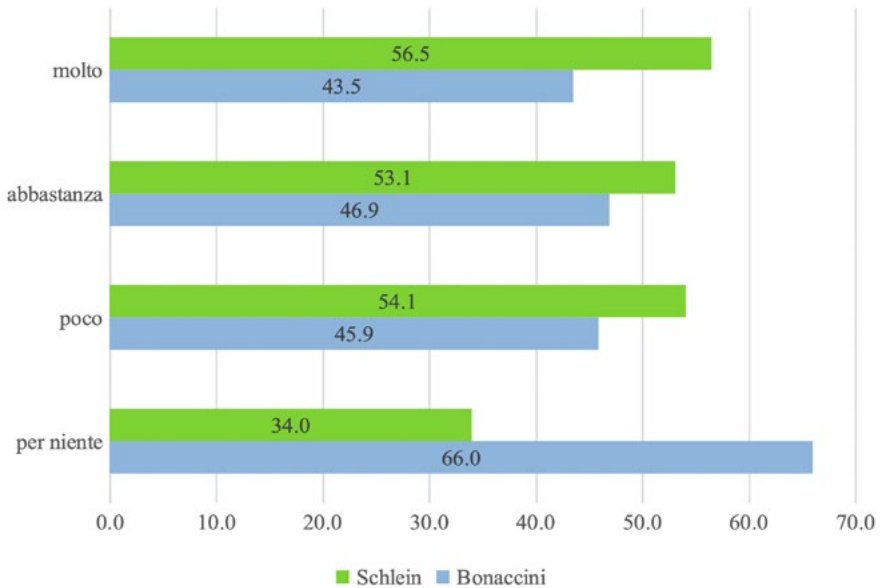
Nota: valori percentuali.

Come si può vedere dalla Figura 7.2, scorporando le informazioni relative all'interesse per la politica fra i selettori dei due candidati non emergono grandi differenze: a fronte del 32 per cento di votanti complessivamente "molto" interessati alla politica, hanno optato per la *challenger* Elly Schlein il 34 per cento, mentre Stefano Bonaccini si è fermato al 30 per cento. Nel suo portafoglio di voti Bonaccini ha invece una percentuale maggiore di selettori "abbastanza" interessati alla politica – 53 per cento contro il 51 per cento di Schlein – oppure addirittura "per niente interessati" (4 per cento, contro il 2 per cento della neosegretaria). Nessuna differenza si registra invece in merito ai votanti "poco" interessati alla politica, che costituiscono il 13 per cento del elettorato generale e di quelli di entrambi i candidati.

Osserviamo adesso i dati contenuti nella Figura 7.3, dove per ogni categoria aggregata di interesse dichiarato per la politica è riportata la suddivisione dei consensi fra i due avversari. *In primis*, è evidente la differenza di sostegno elettorale verso i due candidati nei settori estremi della distribuzione dei selettori. In particolare, Elly Schlein emerge con il margine più ampio nel sottogruppo dei "molto interessati". Tale dato sembra concordare con le risposte dei selettori in merito al voto alle elezioni politiche del settembre 2022. Sappiamo che il successo di Schlein è stato favorito dall'afflusso di una quota di voti provenienti dall'esterno dell'area del PD: da chi ha votato per il Movimento 5 Stelle, per i partiti della sinistra radicale, oppure si è astenuto

per mancanza di alternative gradite⁶. Si tratta di votanti il cui profilo prevede verosimilmente un interesse elevato per la politica.

Figura 7.3 Interesse per la politica, voto alle primarie e confronto all'interno delle categorie, 2023



Nota: valori percentuali.

La tendenza sembra essere confermata dal voto espresso da chi ritiene di essere “abbastanza interessato” alla politica, il sottoinsieme di gran lunga più numeroso del elettorato lungo questa dimensione di analisi. Nonostante il peso specifico maggiore di questa categoria sia nel “portafoglio consensi” di Bonaccini, anche fra questi elettori è stata Elly Schlein a prevalere abbastanza nettamente, con il 53,1 per cento delle preferenze contro il 46,9 per cento di Bonaccini: pochi decimali in meno rispetto al risultato complessivo della sfida. Inoltre, la neosegretaria ha prevalso anche nel sottogruppo di elettori che hanno dichiarato “poco” interesse verso la politica, con un margine intermedio (54,1 per cento) rispetto a quanto abbiamo appena visto per le prime due categorie. Bonaccini arriva nettamente primo solamente fra i pochissimi elettori che si sono detti “per niente interessati” alla politica. Un dato in linea con quanto visto poc’anzi in merito al peso specifico di questi voti nel suo bacino elettorale, che è doppio rispetto a quello di Schlein.

⁶ Si veda la Tabella 11.1 nel capitolo 11 di questo volume.

Conclusioni: un elettorato sempre più piccolo, un interesse per la politica sempre (più) alto

Nella maggior parte dei casi, la vittoria o comunque un buon risultato alle primarie di un candidato *challenger* o addirittura *outsider* – che normalmente esprime una visione politica minoritaria nel partito – è favorita dalla mobilitazione di elettori fino a quel momento poco coinvolti nella vita interna di quella organizzazione (Panebianco, 1982). Non di rado, tali elettori sono anche meno interessati alla politica rispetto agli *aficionados* delle primarie, che partecipano a ogni tornata elettorale perché credono nel loro potere inclusivo (Hazan & Rahat, 2010) o semplicemente perché le considerano un valido metodo alternativo, imposto dallo spirito dei tempi, di dialettica politico-partitica interna (Testa, 2021).

Nel caso dell'inattesa vittoria di Elly Schlein – la prima segretaria a imporsi alle primarie aperte ribaltando il voto espresso dagli iscritti – sarebbe stato dunque ragionevole attendersi una diminuzione della quota di elettori “molto” o “abbastanza” interessati alla politica, imputabile alla partecipazione di sostenitori della giovane candidata emiliana non coinvolti abitualmente nella vita del partito. I risultati dell'exit poll vanno invece in direzione opposta e in continuità con le precedenti rilevazioni. I valori relativi all'interesse per la politica rilevati nel 2023 confermano infatti la tendenza ultradecennale verso la composizione di un elettorato sensibilmente interessato alla politica, con dati appena inferiori al record fatto registrare nel 2019.

In merito alla nostra domanda di ricerca, un “effetto Schlein” sembra essersi effettivamente verificato. Tuttavia, a dispetto di quanto inizialmente supposto, la neosegretaria ha sì fatto breccia nei cuori di una quota di elettori esterni al PD, ma si è trattato di persone ancora più interessate alla politica rispetto al già altissimo valore fatto riscontrare dai sostenitori di Bonaccini. Un dato che sconfessa la nostra ipotesi, ma che non deve sorprendere, alla luce della storia politica e delle posizioni di sinistra di Schlein rispetto a quelle del suo avversario, dall'economia ai diritti civili.

L'“opa ostile” dei elettori esterni nei confronti del PD degli iscritti sembra quindi esserci effettivamente stata e si è conclusa con successo, producendo l'inatteso ribaltamento delle indicazioni arrivate dal voto nei circoli. A differenza della “splendida sconfitta” di Renzi alle primarie di coalizione del 2012 (Gelli et al., 2013), sembra però davvero difficile sostenere la tesi della diversità antropologica della neosegretaria e della sua riserva extra di sostenitori rispetto ai leader tradizionali e ai elettori più fedeli del PD. Rispetto a questi ultimi, chi ha votato per Schlein sembra avere comunque alle

spalle una storia di partecipazione alle primarie⁷ – probabilmente perché si riconosce più nell’area vasta del centrosinistra che nel solo PD – ma si tratta sicuramente di *aficionados* della politica e delle liturgie care a gran parte del popolo della sinistra, le quali comprendono le ormai tradizionali primarie per l’elezione del segretario. Inoltre, la novità della supremazia del voto delle primarie rispetto a quello nei circoli è un elemento importante a loro favore, che – nonostante il calo della partecipazione – ne dimostra la vitalità e il buono stato di salute.

Rimane il dubbio sulla capacità del PD del futuro di sapere uscire dai confini naturali di un elettorato – e, in una prospettiva più ampia, di un elettorato – in buona parte maturo, colto, bene informato e politicamente attivo. In effetti, nei prossimi anni il PD avrebbe bisogno di coinvolgere nelle proprie battaglie – socioeconomiche, sulla scelta delle coalizioni e sulla selezione dei candidati – ampi strati di cittadini, magari meno sofisticati e meno idealisti. Voti probabilmente più volatili rispetto allo zoccolo duro democratico, ma di cui il PD necessita per vincere le prossime elezioni generali.

Bibliografia

- Bauman, Z. (2000). *Liquid Modernity*. Cambridge, Polity Press.
- Cross, W.P., & Katz, R.S. (a cura di) (2013). *The Challenges of Intra-Party Democracy*. Oxford, Oxford University Press.
- Dalton, R.J. (1984). Cognitive Mobilization and Partisan Dealignment in Advanced Industrial Democracies. *The Journal of Politics*, 46(1), 264-284.
- De Luca, M. & Rombi, S. (a cura di) (2016). *Selezionare i presidenti. Le primarie regionali in Italia*. Novi Ligure, Epoké.
- De Luca, R., & Fasano, L. (a cura di) (2018). *Il PD dei nativi*. Novi Ligure, Epoké.
- Duverger M. (1951). *Les partis politiques*. Parigi, Colin.
- Gelli, B., Mannarini, T., & Talò, C. (a cura di) (2013). *Perdere vincendo. Dal successo delle primarie 2012 all’impasse post-elettorale*. Milano, Angeli.
- Hazan, R.Y. & Rahat, G. (2010). *Democracy Within Parties. Candidate Selection Methods and Their Political Consequences*. Oxford, Oxford University Press.

⁷ L’analisi delle “matricole”, nel capitolo 9 di questo volume, non ha rivelato una massiccia presenza di debuttanti.

- Ignazi, P. (2012). *Forza senza legittimità. Il vicolo cieco dei partiti*. Roma-Bari, Laterza.
- Itanes (2013). *Voto amaro. Disincanto e crisi economica nelle elezioni del 2013*. Bologna, Il Mulino.
- Itanes (2018). *Vox populi. Il voto ad alta voce del 2018*. Bologna, Il Mulino.
- Itanes (2023). *Svolta a destra? Cosa ci dice il voto del 2022*. Bologna, Il Mulino.
- Lello, E. (2019). L'identikit dei partecipanti alle primarie. Ovvero delle fragilità vecchie e nuove del radicamento sociale del PD, in Rombi, S. & Serricchio, F. (a cura di), *L'elezione di Zingaretti. La rivincita del partito?*. Novi Ligure, Epoké, pp. 63-76.
- Panebianco A. (1982). *Modelli di partito*. Bologna, Il Mulino.
- Pasquino, G. (a cura di) (2009). *Il PD. Elezione del segretario, organizzazione e potere*. Bologna, Bononia University Press.
- Pasquino, G., & Venturino, F. (a cura di) (2010). *Il Partito Democratico di Bersani. Persone, profilo e prospettive*. Bologna, Bononia University Press.
- Pasquino, G., & Venturino, F. (a cura di) (2014). *Il Partito Democratico secondo Matteo*. Bologna, Bononia University Press.
- Rombi, S., & Serricchio, F. (a cura di) (2019). *L'elezione di Zingaretti. La rivincita del partito?* Novi Ligure, Epoké.
- Scarrow, S.E. (2014). *Beyond Party Members. Changing Approaches to Partisan Mobilization*. Oxford, Oxford University Press.
- Seddone, A., & Valbruzzi, M. (a cura di) (2012). *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati, elettori*. Milano, Egea.
- Testa, A. (2021). I selettori e le primarie: fiducia nello strumento o adattamento tattico a una nuova forma di lotta politica?, in Lombardo, C., Ruggiero, C. & Serricchio, F. (a cura di), *Le primarie della coalizione di centrosinistra a Roma. 21 giugno 2021: percorsi di analisi del voto e degli elettori*. Limena, Libreriauniversitaria.it edizioni, pp. 121-136.
- Venturino F. (2017). *Primarie e sindaci in Italia. Politica locale e democrazia intrapartitica, 2004-2015*. Santarcangelo di Romagna, Maggioli.